



# Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Firenze

Inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2019  
Intervento del Procuratore Generale  
Marcello Viola

Firenze, 26 gennaio 2019

Cercherò di attenermi al limite di durata previsto per il mio intervento, e pertanto mi limiterò a poche e sintetiche considerazioni sull'andamento dell'attività requirente nel distretto, al fine di fornire qualche spunto di riflessione, invitando chi lo volesse a prendere visione della più ampia relazione scritta, inserita, tra le altre, nel CD oggi distribuito, per la più dettagliata descrizione dell'andamento dell'attività requirente nel distretto,

Porgo il mio deferente omaggio al Presidente della Repubblica, Prof. Sergio Mattarella, supremo garante della vita democratica del Paese e della autonomia della magistratura, esprimendogli sentimenti di riconoscenza e di ammirazione per il Suo ruolo di garanzia costituzionale, per la tutela che ha sempre assicurato alla dignità della funzione dei magistrati, per il Suo esempio di saggezza e di sobrietà.

Rivolgo un rispettoso saluto al Ministro della Giustizia, Onorevole Avvocato Alfonso Bonafede, che ringrazio per l'attenzione che dedica, anche con la sua presenza, a questo distretto giudiziario.

Conosciamo, Signor Ministro, la Sua sensibilità rispetto ai problemi concreti dell'amministrazione della giustizia e siamo certi che Lei saprà, con serenità ed equilibrio, tenendo sempre aperte le porte al dialogo ed alla ricerca di soluzioni il più possibile partecipate, conseguire l'obiettivo di un serio ed effettivo innalzamento dei livelli di efficienza e funzionalità del sistema giustizia, anche mediante la copertura delle piante organiche, operando a tal fine sia con lo scorrimento delle graduatorie già in essere che attraverso l'indizione di nuovi concorsi. E a tale riguardo mi permetto di rappresentare la necessità di potenziare gli uffici attraverso la dotazione di personale con specifiche professionalità tecniche e contabili, di cui vi è una sofferta domanda, a fronte della accresciuta complessità dell'azione amministrativa.

È un onore e un piacere dare il benvenuto, in modo non formale, al Professor Filippo Donati, rappresentante del Consiglio Superiore della Magistratura, espressione e presidio della indipendenza dell'Ordine Giudiziario da ogni altro potere. L'indipendenza della magistratura è un diritto dei cittadini, e non un privilegio dei magistrati; ed è in difesa di questo diritto dei cittadini che il Consiglio Superiore garantisce l'imparziale esercizio delle funzioni giudiziarie da parte dei singoli magistrati, a tutela delle libertà individuali.

Saluto rispettosamente il Prof. Paolo Grossi, Presidente Emerito della Corte Costituzionale, che ci concede l'onore della Sua presenza a questa cerimonia solenne.

Porgo il più cordiale saluto, ringraziando per la cortese partecipazione, ai Signori Parlamentari, alle Autorità civili, militari e religiose, a tutti i cortesi ospiti e ai cittadini oggi presenti in quest'aula.

Saluto tutti i magistrati del distretto, sia professionali che onorari, che ringrazio sentitamente per l'entusiasmo, la preparazione professionale e lo spirito di servizio manifestati nel quotidiano esercizio, indipendente e consapevole, della giurisdizione, a tutela dello stato di diritto, e per farsi carico, responsabilmente, tutti i giorni, di tante esigenze degli utenti del servizio giustizia, sempre tenendo come punto di riferimento i valori e i principi della Costituzione.

In particolare, i magistrati onorari, svolgono un ruolo prezioso ed insostituibile negli uffici giudiziari ed attendono da tempo interventi concreti che possano restituire loro entusiasmo e dare meritato riconoscimento.

Consentitemi di salutare i colleghi che hanno lasciato il servizio nel corso di quest'anno dopo avere svolto egregiamente le loro funzioni all'interno del distretto, tra cui mi fa piacere menzionare Paolo Canessa e Francesco Pappalardo.

Dedico un commosso pensiero, in questo momento, alla memoria di coloro, magistrati, avvocati, collaboratori, che non sono più tra noi, fra i quali ricordo in particolare il Sostituto Procuratore Generale Giancarlo Ferrucci e la signora Meri Morelli, entrambi deceduti lo scorso anno dopo una brutta malattia affrontata con coraggio e che tutti ricordiamo con stima, affetto e rimpianto.

Al personale amministrativo vanno un saluto affettuoso e la mia gratitudine: lavoratori che con impegno, spirito di sacrificio, senso del ruolo e di appartenenza all'Istituzione, fanno fronte alle carenze d'organico, con grande responsabilità e concreta disponibilità nei confronti dei magistrati e dell'utenza, dimostrando dedizione al servizio, pur nelle difficili condizioni in cui versano i nostri uffici.

Nell'aprile dello scorso anno, e di ciò ringrazio il Ministero, è stato coperto il posto di dirigente amministrativo, in tal modo consentendoci di conseguire sin da subito, a livello distrettuale, risultati di assoluta utilità ed il raggiungimento di importanti e specifici obiettivi.

Ringrazio gli Avvocati tutti del distretto, che hanno costantemente assicurato un clima di dialogo e di leale collaborazione istituzionale e professionale con la magistratura.

Avvocati e magistrati, entrambi soggetti della giurisdizione, sono chiamati a sempre più ampie forme di collaborazione, necessarie sul piano dell'organizzazione per promuovere la migliore efficienza dell'amministrazione della giustizia, ma soprattutto indispensabili per quella che è la vera finalità della giustizia, vale a dire la tutela dei diritti fondamentali, primo fra tutti il diritto di difesa, garantito dalla Costituzione.

Se è vero infatti che occorre puntare al massimo dell'applicazione dell'informatica ed all'innovazione tecnologica, è altrettanto vero che l'obiettivo comune dell'efficienza dell'organizzazione e del nostro lavoro dev'essere sempre coniugato con il rispetto assoluto delle garanzie.

È stato autorevolmente più volte richiamato, a tale proposito, il concetto di "*responsabilità*". E proprio il senso di una comune responsabilità rispetto ai problemi della giustizia deve condurci a trovare insieme idonee soluzioni alle numerose criticità di organizzazione, per l'ottenimento del fine comune di rendere ai cittadini un servizio adeguato.

A Firenze, in modo pragmatico, è stata avviata in tal senso una proficua attività di cooperazione, concretatasi nella sottoscrizione di accordi di notevole rilevanza, come quello, fra gli altri, per la "*nuova organizzazione delle udienze penali in Corte d'Appello*", per una gestione più celere ed ordinata delle udienze.

E voglio esprimere particolare apprezzamento per le iniziative da tempo assunte, con forza, dalla Camera Penale di Firenze, che ha aperto una seria e comune riflessione sulla condizione carceraria, sulla pena e sull'applicazione della riforma del braccialetto elettronico.

È giusto, invero, ricordare che la situazione di alcuni Istituti, ed in particolare quella del carcere di Firenze-Sollicciano, il più grande istituto penitenziario della Toscana, è seria. Persiste un pesante indice di sovraffollamento (712 detenuti presenti a fronte di una capienza regolamentare di 500) e continuano ad esistere gravi problemi di carattere strutturale nelle diverse sezioni che hanno finito anche per incidere sulle condizioni igienico-sanitarie e rendono ormai indifferibile l'avvio di consistenti lavori di manutenzione straordinaria.

Suscitano grande preoccupazione i suicidi e gli atti di autolesionismo in carcere ed il crescere del numero dei tentati suicidi, 91 casi in Toscana, di cui 28 a Firenze-Sollicciano.

Va attuato il principio di certezza ed effettività della pena; ma occorre altresì rimuovere gli ostacoli, che ancora sussistono, alla possibilità di garantire un livello adeguato, per quantità e qualità, di interventi trattamentali a favore della popolazione detenuta e finalizzati alla elaborazione di coerenti progetti di recupero e di reinserimento sociale, così come previsto dalla Carta costituzionale.

È ormai trascorso non breve tempo dalla chiusura degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari, e ancora non si consolida lo spirito della riforma, per la revisione del sistema delle misure di sicurezza personali, attraverso l'individuazione di misure alternative alla detenzione, mediante un progetto terapeutico-riabilitativo individuale.

Continua a rimanere, invero, di persistente e pressante rilievo la questione relativa allo stato di attuazione della disciplina in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, in relazione alla quale si protraggono gravi criticità e che impone di affrontare decisamente il gravissimo problema del disagio psichico in carcere.

In molti casi non è stato possibile eseguire le misure di sicurezza provvisorie a causa della insufficiente capacità ricettiva delle cosiddette residenze "REMS", essendo tuttora inadeguato il rapporto tra le esigenze degli Uffici giudiziari del distretto e le disponibilità dei posti nelle strutture esistenti sul territorio.

Un passo importante in questa direzione è costituito dal "*Protocollo d'intesa in tema di misure di sicurezza psichiatriche*" sottoscritto fra la Regione Toscana, la Corte d'Appello, la Procura Generale e l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna.

Esprimo il mio vivo apprezzamento, per la loro efficace e preziosa collaborazione, ai rappresentanti della Polizia giudiziaria ed alla Forze di Polizia tutte, nonché al personale in congedo di Carabinieri e Polizia Municipale che presta servizio presso la Procura Generale, cui sono grato per l'opera che prestano al servizio della collettività nell'azione di contrasto al crimine, facendosi carico di una mole di lavoro straordinaria, in condizioni ogni giorno più difficili.

Un grazie al Comune di Firenze, per la disponibilità e per la collaborazione ed il supporto nella soluzione dei problemi relativi alla gestione del Palazzo di Giustizia.

Grazie anche alla Regione Toscana per la particolare sensibilità ai problemi dell'amministrazione della giustizia, concretamente estrinsecatasi in numerosi provvedimenti ed iniziative, ivi compresa la stipula di importanti protocolli e l'assegnazione agli

Uffici giudiziari di diversi giovani per i progetti di servizio civile, con l'acquisizione di preziose risorse.

Sono particolarmente contento per la presenza in aula, oggi, dei giovani degli istituti scolastici fiorentini e degli allievi della Scuola Marescialli e Brigadieri dei Carabinieri, cui rivolgo un caloroso saluto in questo Palazzo, casa della giustizia, in questa giornata in cui si riflette sul valore della giustizia e della legalità, in un momento di partecipazione attiva alle attività delle Istituzioni ed alla vita civile del Paese. Insieme a loro, per non dimenticare, riaffermiamo con forza, in prossimità del giorno del ricordo di tutte le vittime dell'Olocausto, l'esigenza di tutela dei diritti fondamentali, contro ogni forma di discriminazione e di violenza.

Infine, un saluto ai componenti del Consiglio giudiziario, all'Associazione Nazionale Magistrati, alle Organizzazioni Sindacali, con cui vi è sempre stata una corretta interlocuzione, diretta a garantire il comune interesse alla sicurezza e alla tutela dei diritti dei lavoratori sul luogo di lavoro; ed agli organi di informazione, che assicurano l'esercizio democratico del diritto all'informazione da parte della pubblica opinione sul potere giurisdizionale e sull'amministrazione della giustizia nel territorio.

La considerevole produttività globale degli Uffici requirenti costituisce il dato di più significativa rilevanza che emerge dalla disamina dei rilievi statistici del periodo di riferimento, nel quale l'attività delle Procure della Repubblica, nonostante l'incompletezza degli organici e l'esistenza delle note carenze materiali, è stata particolarmente intensa; e le Procure, a riprova della diffusa e riconosciuta professionalità dei colleghi, hanno complessivamente dimostrato grande capacità produttiva, definendo un numero di procedimenti abbondantemente superiore a quello dei sopravvenuti, con una diminuzione delle pendenze.

La Procura Generale, il cui assetto è stato innovato attraverso l'adozione del nuovo Progetto Organizzativo dell'Ufficio, ha operato per garantire l'uniforme esercizio dell'azione penale nel distretto, adottando a tal fine ogni iniziativa in applicazione dei principi fissati dall'art. 6 del d.lgs. n° 106/2006, anche attraverso la stretta collaborazione ed il coordinamento con le Procure del distretto.

Allo scopo di migliorare l'efficienza e l'efficacia del servizio-giustizia, si è puntato alla individuazione delle condizioni più adeguate per offrire al cittadino-utente un controllo di legalità di elevata qualità, anche attraverso la messa in comune di esperienze e prassi operative virtuose.

In tal senso va ricordata, fra le altre iniziative, quella concernente il **laboratorio distrettuale sulle tecniche di redazione dei capi d'imputazione**, esempio unico in Italia, che ha visto il coinvolgimento di tutti i magistrati requirenti e dei vice procuratori onorari del distretto, coordinati direttamente dalla Procura Generale, per l'elaborazione e la condivisione di linee guida in materia di redazione dei capi di imputazione.

E il continuo esercizio di una tale mirata attività di ricognizione e di diffusione delle buone prassi ci ha consentito di elaborare ed adottare numerosi protocolli di intesa e linee-guida, nel segno della piena sinergia tra gli Uffici requirenti fra di loro e con altri soggetti istituzionali in settori ritenuti strategici sul territorio.

Non posso non citare, quale eccellente esempio di collaborazione istituzionale, il protocollo d'intesa tra la Regione Toscana e la Procura Generale, di grande rilievo, in tema di **omicidio stradale**, il cui scopo è quello di garantire la necessaria collaborazione tra l'Autorità giudiziaria, la Polizia giudiziaria e le Aziende Sanitarie al fine di assicurare l'omogeneità su tutto il territorio regionale per l'esecuzione a scopo medico-legale degli accertamenti connessi al verificarsi di un grave incidente stradale

Così come merita menzione il **Protocollo Codice Rosa**, sottoscritto il 26 luglio 2018 tra la Regione Toscana, la Procura Generale e tutte le Procure della Repubblica del distretto, in conformità al principio fondamentale di garantire sul territorio in modo uniforme il miglior supporto alle vittime di violenza che accedono al Pronto Soccorso, concordando le migliori procedure giuridico-forensi in termini di efficienza e di rispetto e tutela della vittima.

Ciò risponde alla finalità di assicurare un più efficace coordinamento tra le diverse istituzioni e competenze per dare una risposta immediata già all'arrivo della vittima di una violenza in pronto soccorso, in particolare attraverso l'individuazione di percorsi di accoglienza, cura e tutela delle persone vulnerabili (uomini e donne, adulti e minori) rimaste vittima di violenze ed abusi.

Entrambi i citati protocolli d'intesa si muovono sulla linea comune dell'affermazione convinta dell'esigenza assoluta di salvaguardia delle garanzie di tutela delle vittime del reato, la cui posizione di centralità dev'essere ribadita nell'intero procedimento, con l'acquisizione di una nuova sensibilità che ne prenda nella giusta considerazione la salute, ne rispetti la sofferenza e attribuisca loro sempre maggiore rilievo nelle dinamiche processuali.

Occorre rafforzare la tutela giudiziaria ed il sostegno alle vittime.

## Anche le vittime debbono poter far sentire la loro voce.

**Bisogna, soprattutto, consentire alle vittime di potere raccontare la propria storia, manifestando sempre capacità e disponibilità di ascolto.**

Il settore che più preoccupa, alla luce dell'esito delle rilevazioni statistiche, è quello dei reati commessi in ambito familiare.

Sono cresciuti, infatti, in modo sensibile i casi di **violenza domestica**. I numeri indicano che sono in aumento, rispetto all'anno precedente, i casi di *stalking* e di maltrattamento.

Occorre ricordare, peraltro, che la violenza che si protrae da lungo tempo, all'interno di un contesto che ha visto come spettatori e vittime bambine e bambini, spesso trova il suo tragico epilogo nel più grave dei delitti, l'uccisione di una donna, il femminicidio, parola che rende con efficacia il concetto di un delitto in cui il genere femminile della vittima è una causa essenziale del crimine stesso, nella maggior parte dei casi perpetrato proprio all'interno di legami e relazioni familiari.

Nel distretto, sono stati commessi ben **20 fatti omicidiari** (fra consumati e tentati) ai danni di donne, rispetto ai 25 del precedente periodo, con una riduzione che non vale tuttavia a modificare l'immagine di un fenomeno di intollerabile drammaticità, spesso connotato da modalità brutali ed efferate.

Comincia tuttavia a registrarsi una maggiore disponibilità da parte delle vittime a rivolgersi all'Autorità ai fini della tutela dei propri diritti lesi.

È necessario far uscire le vittime dal "sommerso" e combattere ogni forma di violenza, che costituisce una gravissima violazione dei diritti fondamentali dell'uomo, affermando e garantendo il diritto inviolabile di ciascuno sancito in forma solenne l'art. 3 della Costituzione.

Va espresso particolare apprezzamento per il recente disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri e comunemente noto come CODICE ROSSO, che costituisce indubitabilmente un segnale esplicito e concreto contro ogni forma di violenza contro vittime vulnerabili.

Occorre, sul piano della necessaria prevenzione, partire dalla crescita della consapevolezza della gravità del fenomeno, di cui è evidente la trasversalità, che riguarda indistintamente tutte le classi sociali, a prescindere da cultura e condizioni economiche, e che interessa tutte le generazioni e tutte le provenienze territoriali.

E uno strumento di particolare importanza, ai fini del contrasto alle suddette forme di violenza di genere, può essere individuato



nella valorizzazione delle **misure di prevenzione** a tutela delle vittime di violenza, che consente - nei confronti di soggetti quali *stalker*, maltrattanti, autori di violenze sessuali o di altri gravi delitti contro la libertà individuale - l'applicazione di una misura con imposizione di tutte quelle prescrizioni ritenute necessarie "*avuto riguardo alle esigenze di difesa sociale*", la cui eventuale violazione, peraltro, costituisce reato e consente, in taluni casi, l'arresto anche fuori dei casi di flagranza.

Altro motivo di grave allarme sociale è costituito dall'aumento dei reati connessi allo **spaccio e al consumo largamente diffuso di sostanze stupefacenti** e psicotrope, che - per quanto efficacemente contrastato dalle investigazioni - ha assunto diffusione capillare, con un volume d'affari di entità assai ragguardevole.

Il mercato della droga non patisce flessioni e garantisce enormi guadagni. Esso costituisce un fenomeno dilagante che suscita una sempre maggiore inquietudine, a causa della crescente domanda di stupefacenti in tutte le fasce sociali e dell'enorme volume di affari da esso generato, e che costituisce fonte primaria di guadagni per ogni forma di criminalità, sia organizzata che comune.

L'attività investigativa, sfociata in numerosi e diversi procedimenti, ha infatti evidenziato la permanente insidia legata all'azione di gruppi criminosi composti anche da giovanissimi dediti allo spaccio e rivolto spesso a consumatori anche minorenni.

Le attività di indagine svolte in relazione a procedimenti penali in materia di narcotraffico internazionale hanno evidenziato che la Toscana, sia per la particolare posizione geografica che per le infrastrutture presenti (in particolare il porto di Livorno, che è uno dei primi porti italiani per merci movimentate), è spesso utilizzata come "porta di accesso" per l'importazione di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente da parte di gruppi criminali organizzati.

I numerosi ed ingenti sequestri, per diverse centinaia di chilogrammi, effettuati anche nel periodo in riferimento, soprattutto presso il porto di Livorno, in taluni casi con il coinvolgimento di soggetti appartenenti ad ambiti legati alle maggiori organizzazioni criminali, costituiscono di ciò la più significativa conferma.

Preoccupano i numerosi decessi per overdose verificatisi negli ultimi mesi, nuovamente in aumento dopo anni di costante calo.

In molti casi, la causa è da attribuire all'assunzione di eroina, droga che, dopo anni di sostanziale assenza dal mercato, è tornata purtroppo ad essere largamente diffusa, anche tra i giovanissimi.

Si tratta spesso di sostanza drogante con principio attivo molto elevato e mischiata con pericolose componenti sintetiche.

A proposito di traffici di droga, si segnalano i diversi provvedimenti cautelari per il reato di associazione finalizzata al commercio di stupefacenti, eseguiti proprio nei giorni scorsi nell'ambito di articolate e separate indagini coordinate dalle Procure della Repubblica di Firenze, anche con utilizzo di agenti sotto copertura, e di Livorno, nei confronti di differenti sodalizi composti da numerose persone, quasi tutti cittadini stranieri.

È stata segnalata nel distretto l'iscrizione di diversi procedimenti per il reato di cui all'art. 603-bis cod. pen. (intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro), il c.d. **caporalato**, in leggero aumento percentuale.

Anche in Toscana si registra invero la rilevante presenza di lavoratori stranieri in condizione di grave sfruttamento e vulnerabilità.

Un tale esercizio di potere criminale determina un diretto controllo sul lavoro e sul territorio, mortifica italiani e migranti, è fonte di concorrenza sleale per gli onesti, lavoratori ed imprese, influenza pesantemente anche il relativo mercato, crea concorrenza sleale, illegalità e inaccettabili abusi.

Mi avvio a concludere questo mio intervento chiedendomi, dopo avere sinteticamente fatto cenno alle attività dello scorso anno, che anno sarà quello che è appena iniziato, quali saranno le priorità e quali i principali problemi da affrontare, cosa potremo fare per innalzare i livelli di efficienza del sistema e puntare soprattutto all'obiettivo di **accelerare i tempi dei procedimenti**.

Siamo tutti consapevoli, credo, che anche quest'anno sarà un anno difficile, gravoso, in cui dovremo misurarci con l'accresciuta complessità dei problemi e con la persistente carenza di risorse, umane, finanziarie e strumentali, in un quadro reso assai complesso dal proliferare delle fonti normative, primarie e secondarie, nazionali e comunitarie, peraltro non sempre tra loro sintoniche.

E allora da una parte dovremo - e questo è un compito che incombe soprattutto sui dirigenti degli Uffici - incrementare la **cultura dell'organizzazione**, nella ricerca di strumenti organizzativi idonei a garantire servizi sempre più efficienti per il cittadino che attende risposte dalla giustizia; e si dovrà sicuramente continuare ad insistere al fine di **ottenere i mezzi e le risorse indispensabili** per potere assolvere ai nostri compiti in maniera seria e decorosa, anche per garantire il fondamentale rispetto della

stessa funzione giudiziaria; e per rimuovere gli ostacoli alla inammissibile lunghezza dei processi.

Dall'altra dovremo, e questo invece riguarda tutti noi magistrati, mettere in pratica, con scrupolo e dedizione, il massimo del nostro **impegno**, un impegno infaticabile per salvaguardare i diritti e le garanzie, per contribuire, nell'interesse dei cittadini, al miglioramento del servizio giustizia e della nostra professionalità.

A questo proposito, vorrei ricordare una frase, che mi ha molto colpito, di un grande magistrato fiorentino, **Gabriele Chelazzi**, secondo cui «***l'animale simbolo del nostro lavoro non è né l'aquila né il leone, ma il mulo***», nella quale viene efficacemente condensato e rappresentato il modo di intendere il nostro lavoro, la nostra attività professionale, che dovrebbe essere fatta di pazienza, di determinazione, di cura del dettaglio, di resistenza alla fatica, fisica e nervosa, anche di testardaggine in qualche caso, intesa non come cocciuta adesione a tesi precostituite, ma piuttosto come costante ricerca della prova e, attraverso di essa, della verità.

L'impegno che ci aspetta è vasto ed arduo, lo ha ricordato anche di recente il **Capo dello Stato**; e il nostro sforzo dev'essere necessariamente accompagnato dalla pratica dell'**umiltà**, *“vale a dire dalla costante attenzione alle conseguenze del proprio agire umano e professionale, sia verso i singoli che avanzano istanze di giustizia, sia verso l'intera società che nei giudici deve poter nutrire piena fiducia”*, dalla *“apertura al dubbio sui propri convincimenti”*, dalla *“disponibilità a confrontarsi con le critiche legittime ai modi in cui si amministra la giustizia”*.

Sobrietà e riservatezza debbono rappresentare per noi magistrati il primo presidio della nostra autonomia e della nostra indipendenza, anche per rispondere alle legittime aspettative dei cittadini che si attendono da chi rappresenta le Istituzioni atti e parole che manifestino compostezza ed equilibrio.

Ma tutto ciò rimarrebbe vano se tali connotazioni fossero destinate a rimanere disunite dall'indispensabile senso di **umanità**, che è ciò che ci consente di non separare la legge dalla giustizia e, appunto, dall'umanità.

Perché è importante che il magistrato offra di sé stesso non l'immagine di una persona austera o severa o compresa del suo ruolo e della sua autorità o di irraggiungibile rigore morale, ma piuttosto di una persona che, oltre che seria, equilibrata e responsabile, sia anche *“comprensiva ed umana, capace di condannare, ma anche di capire”*. Chi domanda giustizia, infatti, deve poter credere che le sue ragioni saranno ascoltate con

attenzione e serietà, senza pregiudizio alcuno. Solo così, come è stato scritto, *“il cittadino potrà vincere la naturale avversione a raccontare le proprie cose ad uno sconosciuto e fidarsi della giustizia dello Stato, accettando anche il rischio di una risposta sfavorevole”* (**Rosario Livatino**).

Formulo i migliori auguri di buon lavoro e ringrazio tutti i presenti per la loro cortese partecipazione e per la paziente attenzione.

Le chiedo, Presidente, di volere, al termine di questa cerimonia solenne, dichiarare aperto l'anno giudiziario 2019.

Il Procuratore Generale  
Marcello Viola